

Ss. Giovanni de B. e Isacco J. e c. - S. Paolo della Croce (mf)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, Signore!*
*Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo nome.*
*Sia lode e onore a te,
pastore buono,*

*luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso.*

Salmo CF. SAL 13 (14)

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti,
fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.
Il Signore dal cielo si china
sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.
Non impareranno dunque
tutti i malfattori,

che divorano il mio popolo
come il pane
e non invocano il Signore?
Voi volete umiliare
le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.

Chi manderà da Sion
la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà
la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e
gioirà Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (Lc 11,52).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, donaci la tua sapienza.**

- Di fronte alla tua parola il nostro cuore non si apre per la paura di essere ferito: spezza la durezza che lo avvolge e rendilo vulnerabile.
- Di fronte alla tua parola spesso ci atteggiemo a maestri e ci illudiamo così di possedere la chiave per entrare nel tuo mistero: rendici umili per accogliere la sapienza dei piccoli.
- Di fronte alla tua parola siamo incoerenti e non conformiamo la nostra vita ad essa: fa' abitare in noi la tua verità perché la nostra vita obbedisca realmente al tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

RM 3,21-30A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²¹ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶median-

te la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. ²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

**Rit. Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

**Rit. Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita,
dice il Signore.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra

l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La chiave della conoscenza

Spesso, nei vangeli, ci imbattiamo in lunghe e aspre polemiche che vedono a confronto Gesù, il suo comportamento e la sua parola, con l'élite più rappresentativa e impegnata della cultura religiosa ebraica, i farisei e gli scribi. Questi, alcune volte, contestano a Gesù o ai suoi discepoli un comportamento non conforme alle pratiche religiose comunemente e tradizionalmente accolte nel mondo giudaico; altre volte, invece, lo interrogano su questo o quell'aspetto della Scrittura per sapere ciò che realmente pensa. In ogni caso questi incontri producono sempre tensione, scontro e si rimane stupiti dalla durezza con cui spesso Gesù reagisce di fronte a quel mondo spirituale e giuridico di cui i farisei erano rappresentanti. Soprattutto ciò che sembra irritare maggiormente Gesù non è tanto l'interpretazione della Scrittura che caratterizzava la visione religiosa di questi uomini, quanto piuttosto la loro sfacciata incoerenza che nascondeva, sotto un'apparenza di perfezione, un'autosufficienza idolatrica, quella radicale doppiezza di vita che si concentra nel titolo con cui spesso i farisei e gli scribi sono chiamati: ipocriti. Cosa si nasconde veramente dietro la maschera dell'ipocrisia?

Nelle dure parole che Gesù rivolge alla categoria degli scribi possiamo cogliere due angolature attraverso cui guardare il rischio di una vita «religiosa» intaccata dall'ipocrisia. Queste due angolatu-

re trovano il loro punto di incontro in una pretesa di possedere e gestire in modo totalmente autonomo quegli spazi che aprono all'incontro con Dio e che introducono gli uomini al regno di Dio, alla piena libertà e salvezza. E il primo di questi spazi è la Parola stessa di Dio, la Legge che Dio ha donato al suo popolo per conoscerlo e amarlo: «Avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (Lc 11,52). C'è una pretesa che può nascondersi in chi è chiamato a interpretare la parola di Dio: quella di gestire ciò che è dono per tutti come un possesso per sé, una sorta di monopolio che tende a escludere gli altri invece che aprire un cammino di conoscenza, di verità, di libertà, un monopolio che abusa del sacro per controllare e opprimere la coscienza altrui. E una religione che non libera il cuore non può aprire alla scoperta del vero volto di Dio; davanti c'è solo la maschera di un Dio che non può dare vita, un Dio che può essere solo temuto e non amato. Ma c'è anche un'altra pretesa in questi interpreti della Legge, pretesa che paradossalmente si scontra con l'incoerenza della loro vita. Credono di essere gli eredi spirituali dei profeti e dei sapienti, ma alla fine sono gli affossatori di ogni profezia: «Costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi» (11,47). La profezia è come rinchiusa in un bel sepolcro: esso illude chi lo ha costruito di mantenersi fedele a una tradizione, onorando il passato. Ma la storia, ricorda Gesù agli scribi, svela l'ipocrisia di questa apparente fedeltà: «A questa generazione sia chiesto

conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo» (11,50). La pretesa di conservare una memoria diventa la maschera di una radicale incredulità che non sa riconoscere le voci profetiche del presente e continua a perpetrare quella violenza che mette a tacere ogni profezia. E qui si intravede già il destino di Gesù. Anzi, a conclusione della disputa, il destino del Messia incomincia a realizzarsi nella storia: «Gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile» (11,53).

«Guai a voi...» (11,52): parole dure, velate di giudizio e di tristezza di fronte a cuori increduli e incapaci di ascolto; parole che attraversano la storia per raggiungere ciascuno di noi. La via di conversione che ci viene indicata è la stessa: abbandonare ogni pretesa di giustizia, ogni maschera che nasconde le tante forme di idolatria che abitano il nostro cuore, e abbandonarci totalmente nella fede all'amore di Dio in Cristo. Come ci ricorda l'apostolo Paolo, è reso «giusto colui che si basa sulla fede in Gesù», perché «l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge» (Rm 3,26.28). La fede è la «chiave della conoscenza» che ci fa entrare nel cuore di Dio.

Signore Gesù, donaci vigilanza e discernimento perché sappiamo riconoscere i profeti che ancora oggi proclamano la tua parola in mezzo a noi. Donaci l'umiltà di ascoltarli e di accogliere attraverso di essi ciò che lo Spirito dice alla tua Chiesa.

Cattolici

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (metà del XVII sec.); Paolo della Croce, sacerdote (1775).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Gioele (V-IV sec. a.C.) e del santo martire Varo (307).

Copti ed etiopici

Liberio I, papa di Roma (366).

Anglicani

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario (1812).

Luterani

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).

Induismo

Divali o Dipavali. Nella notte priva di luna si accendono in onore di Laksmi migliaia di lucerne, che si dispongono in lunghe file (*avali*) sulle terrazze, sui davanzali e davanti alle soglie delle case, oppure si affidano alla corrente dei fiumi. La festa di Divali, festa delle luci, rappresenta la divina unione di Laksmi con il dio Visnu. In questo periodo ogni luce, ogni lumino, ogni lampada viene accesa in onore della venuta di Laksmi sulla terra, come per rischiararle il cammino e rendere ogni casa, ogni villaggio, ogni capanna sparsa nella foresta accoglienti e pronti per la visita della Madre divina portatrice di abbondanza e prosperità.